

I Volontari dell'Immacolata - Padre Kolbe

STATUTO

I Volontari dell'Immacolata - Padre Kolbe

STATUTO

DIREZIONE GENERALE
Casa dell'Immacolata
40037 Borgonuovo - Sasso Marconi (Bologna)

Ai Volontari

Vi presento il testo rinnovato dello Statuto dei Volontari dell'Immacolata - Padre Kolbe che contiene i motivi di esistenza e le linee fondamentali che guidano e sostengono il cammino della vostra vocazione. Ve lo offro con gioia e gratitudine, consapevole che questo lavoro è frutto del vostro apporto e della vostra esperienza nel corso di questi anni.

Nella stesura precedente padre Luigi Faccenda delineava come era nata l'ispirazione di dare inizio a questo nuovo fermento nella Chiesa e nell'Istituto. Desidero, pertanto, riportare le sue parole per esprimere lo spirito di fondazione dei Volontari dell'Immacolata - Padre Kolbe:

«Fin dal primo momento in cui ebbe inizio l'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, molti amici e fedeli che per vari motivi non potevano essere membri dell'Istituto, chiedevano di essere uniti ad esso con una particolare forma spirituale.

Vedevo come questo nuovo fermento che chiedeva di nascere nella Chiesa potesse essere una risposta efficace ai numerosi problemi della società. Questo pensiero mi convinse a dar vita ai Volontari dell'Immacolata - Padre Kolbe. Essi avrebbero affiancato le Missionarie, vivendo la contemplazione-azione, sotto la guida della Madre della Chiesa, sull'esempio di san Massimiliano Kolbe, partecipando pienamente del carisma mariano-missionario dell'Istituto».

Oggi tutto questo è una consolante realtà presente in tutte le parti del mondo in cui vivono e operano le Missionarie.

Il nuovo testo dello Statuto, approvato dall'Assemblea Generale del 2006, si inserisce nel cammino che l'Istituto sta percorrendo e che lo vede impegnato a valorizzare sempre più l'apporto dei laici. È uno strumento prezioso per il cammino di santificazione di tutti i Volontari, aggregati e aspiranti, e un incentivo per far conoscere ad altri questa proposta di vita secondo il particolare carisma dell'Istituto.

Così saremo, come auspicava il nostro Fondatore, un'unica Famiglia spirituale che cammina unita nell'unico Ideale, ognuno secondo la propria vocazione, secondo il proprio stato di vita e la propria professione.

E tutto questo a lode e gloria della Santissima Trinità, per essere oggi icone profetiche e credibili della Sua presenza nel mondo.

Marina Melis
Direttrice Generale

Borgonuovo, 11 febbraio 2007

LA VOCE DEL PADRE

Chi sono e come operano i Volontari dell'Immacolata? Qual è il motivo della loro esistenza e della loro attività?

Ci sono già i Militi, ci sono le Missionarie dell'Immacolata. Era necessario che ci fossero anche i Volontari? E perché Volontari dell'Immacolata?

Credo che solo conoscendo l'Immacolata, la sua presenza e la sua missione nel popolo cristiano, e il suo ruolo nel piano della salvezza, troveremo la risposta a queste domande.

* * *

Ormai il peccato era consumato, l'uomo si era ribellato a Dio, gli aveva detto: tu non servi a me e io non ti voglio servire, perché ho ricevuto speranze più belle e voglio diventare come sei tu, secondo ciò che ha detto il serpente, il più astuto fra gli animali che hai creato.

Era un atto di rivolta, una manifestazione di disobbedienza, di orgoglio, di superbia.

Dio che, nel suo infinito amore, aveva promesso all'uomo i benefici più grandi se avesse accolto il suo invito, si vedeva tradito nel suo amore, rifiutato dalla disobbedienza dei primi uomini: Adamo ed Eva.

Conosciamo le conseguenze. I primi uomini perdono la grazia, cioè l'amicizia di Dio. Mentre prima parlavano confidenzialmente con Dio, ora hanno paura di Lui, perché si sono allontanati e non vivono più in comunione con Lui. Hanno perduto la grazia e l'esenzione dal dolore, dalla concupiscenza, dall'ignoranza, dalla morte. Debbono lasciare il paradiso terrestre che era già un preludio del Paradiso celeste e della eterna felicità. Ricordiamo le parole così forti e nello stesso tempo così paterne e piene d'amore:

«All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!"».

Alla donna disse: "Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà"» (Gen 3,16-19).

Adamo ed Eva chinano il capo perché sanno di avere peccato, di avere offeso gravemente Colui che li aveva amati e aveva dato loro la vita che doveva essere eterna.

Ma, mentre loro curvano la fronte perché riconoscono di avere sbagliato, ecco la parola di Dio rivolta al serpente:

«Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,14-15).

Un soffio di speranza, un motivo di gioia entra nel cuore di Adamo e di Eva. Guardano Dio e trovano il coraggio di andare avanti, perché hanno la certezza che verrà una Donna che riaprirà le porte del Paradiso che erano state chiuse con la disobbedienza.

* * *

E il popolo eletto, errante nei secoli, vive ripetendo: verrà una Donna! Verrà una Donna... E questa Donna tanto attesa è venuta, e questa Donna è Maria, «l'umile ed alta più che creatura». Lei che nel momento dell'Annunciazione ha detto il suo «sì»; Lei che ai piedi della croce, dinanzi a Cristo che diceva: «Ho sete, ho sete di anime» ha ripetuto il suo «sì»; Lei che nell'Apocalisse

appare come la Donna rivestita di sole, con la luna sotto i piedi, le virtù che le fanno corona. Questa è la Donna della quale aveva parlato Dio. Per mezzo di Lei, l'uomo non sarà più schiavo del peccato, destinato all'inferno, ma vivrà di speranza.

Passano i secoli, e ogni generazione, ogni popolo sente la presenza potente di quella Donna la quale, nei momenti difficili, è pronta ad aiutare i suoi figli, a dare la sua luce, a dare una speranza, a dare conforto, a dare consolazione.

Arriviamo al 1917. Sono passati quasi venti secoli dalla nascita del Figlio di Maria. Che cosa avviene?

1917: un sacerdote a Roma viene consacrato Vescovo. È monsignor Eugenio Pacelli, il futuro papa Pio XII.

1917: un uragano travolge la Russia. È la rivoluzione d'ottobre, il comunismo ateo, il materialismo che invade l'Unione Sovietica investe tutto il popolo, distrugge la fede dicendo che la religione è l'oppio dei popoli e che il Paradiso è solo su questa terra.

1917: un frate a Roma fonda la Milizia dell'Immacolata. È uno studente, un giovane frate polacco che ha guardato anche lui a quella Donna tanto attesa nei secoli. Allora egli offre all'Immacolata la «Milizia», tanti figli consacrati a Lei.

1917: dal 13 maggio al 13 ottobre, Maria, quella Donna, l'Immacolata, parla a tre fanciulli e trasmette loro un messaggio che non è altro che il Vangelo spezzettato perché possa essere meglio compreso. Il messaggio dice:

«Chiedo che non si offenda più il mio Figlio divino, già tanto offeso; chiedo preghiera, penitenza, devozione, consacrazione al mio Cuore Immacolato».

Il messaggio non si ferma qui, ma continua:

«Se il mondo ascolta il mio invito ci sarà la pace, altrimenti ci sarà un'altra guerra; quando vedrete una luce misteriosa, sappiate che è il segno dell'altro grande conflitto».

E i tre fanciulli vedono in una visione anticipatrice tante case distrutte, i popoli in rovina, portati in schiavitù, il Papa che piange. Ma la Donna ripete:

«Se la Russia si consacrerà al mio Cuore Immacolato, io prometto che essa si convertirà e dopo un certo tempo, ci sarà la pace».

* * *

È il 1945. La seconda guerra mondiale è appena terminata, le rovine sono ancora fumanti, gli uomini ancora doloranti, le famiglie ancora piangenti per la grande sciagura che li ha colti.

L'obbedienza mi affida la Milizia dell'Immacolata di Bologna, un Movimento appena conosciuto. Cerco di approfondire, di sapere di più sul frate che ne era stato l'ideatore, il padre Kolbe. E proprio in quei giorni giunge la notizia che egli aveva dato la vita per la salvezza non solo di un padre di famiglia, ma anche di tanti altri uomini nel mondo intero.

Allora capii che nella Milizia dell'Immacolata vi era un segreto che doveva essere conosciuto, perché quel segreto poteva darci la speranza.

Ma chi avrebbe creduto in un frate, in un frate sconosciuto di nome Massimiliano Kolbe? Studiando, però, meglio l'essenza della Milizia dell'Immacolata, ossia la consacrazione alla Madonna, fu chiaro che questo messaggio si ricollegava ad un altro messaggio, quello della consacrazione richiesta da Maria a Fatima.

Dunque, non era più un semplice frate che aveva fatto un dono agli uomini, ma era stata Maria stessa che aveva dato un messaggio particolare a questo frate, affinché lo propagasse fra i suoi confratelli attraverso la Milizia, destinata ad estendersi in tutto il mondo.

Padre Kolbe, pur non conoscendo il messaggio di Fatima, ne aveva colto tutto lo spirito e noi, nella nostra pochezza, pur non conoscendo in profondità né il padre Kolbe né il messaggio di Fatima, intuimmo che in quel messaggio avremmo trovato il segreto del ritorno di un popolo intero a Dio e di Dio a questo popolo.

* * *

Meditammo e approfondimmo il messaggio di Fatima e nostra guida fu il papa Pio XII, che nel 1942 aveva consacrato il mondo al Cuore Immacolato di Maria. Egli aveva compreso così bene che il messaggio della Madonna a Fatima veniva veramente dal cielo – veniva cioè dalla volontà di Dio – per cui non si stancava di invitare gli uomini a consacrarsi a Maria.

Intanto definiva il dogma dell'Assunzione di Maria al cielo, e nel 1952 consacrava la Russia al Cuore Immacolato di Maria. Illuminati da questa luce, fortificati e sostenuti dall'esempio di padre Kolbe e coscienti di quello che Maria aveva detto a Fatima, facemmo nostro quel messaggio, lo comunicammo ai bambini, ai giovani, agli adulti, agli anziani, lo diffondemmo nelle scuole, nei posti di lavoro, nelle parrocchie, un po' dappertutto.

Quante nuove e belle iniziative ci suggeriva Maria!

Sorge, così, l'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe che ben presto si propaga in Italia e anche fuori Italia, portando ovunque l'ideale "mariano", con il titolo specifico di "kolbiano". Non basta, infatti, essere devoti della Madonna, non basta la devozione e l'invocazione della Vergine. Maria ha chiesto la consacrazione di tutta la nostra persona al suo Cuore Immacolato. Ha chiesto l'affidamento delle famiglie, dei popoli, delle varie attività.

Arriviamo al 1988-1989 e constatiamo che la Milizia ha bisogno di forze nuove, di nuovo entusiasmo e fervore per raggiungere il grande ideale di san Massimiliano Kolbe.

E allora? Ecco un'interna intuizione, ecco l'ispirazione: i *Volontari dell'Immacolata - Padre Kolbe*, i quali vivono in pieno la consacrazione all'Immacolata, secondo lo spirito di san Massimiliano Kolbe, partecipando in modo profondo ed efficace del carisma dell'Istituto.

* * *

Voi avete ormai capito bene chi sono i Volontari dell'Immacolata - Padre Kolbe. Sono quelle persone che hanno compreso il dono di Maria Immacolata, hanno compreso che vale la pena offrire tutto se stessi, offrire tutto quello che si pensa e che si fa, offrire tutte le proprie energie spirituali, morali e fisiche, per dedicarsi totalmente e quasi esclusivamente a conoscere e a far conoscere Maria.

Questo non può essere realizzato solo dalle Missionarie, ma deve essere realizzato anche dai Volontari dell'Immacolata. Essi, infatti, partecipano della stessa spiritualità dell'Istituto con il suo duplice carisma: la consacrazione totale all'Immacolata e l'evangelizzazione o missionarietà in ogni ambiente e secondo il proprio stato di vita.

Che cosa distingue, allora, il Volontario dalla Missionaria? Lo distingue il modo di vivere la propria vocazione. Anche il Volontario ha ricevuto una vocazione particolare. La vocazione delle Missionarie è vivere la consacrazione totale a Dio con la professione dei tre voti: obbedienza, castità, povertà.

I Volontari non sono chiamati ad emettere questi tre voti. Essi sono chiamati a vivere la perfezione della carità evangelica e cristiana, e lo faranno secondo il loro particolare stato di vita e nelle varie situazioni in cui essi si trovano: ragazzi o ragazze, sposi o spose, impiegati o professionisti. Quindi, l'essenza della vocazione dei Volontari è la consacrazione incondizionata

all'Immacolata, senza emettere i tre voti, ma nella pienezza della vita cristiana. Attraverso questa consacrazione, essi vengono aggregati all'Istituto e diventano perciò membri della stessa Famiglia spirituale.

* * *

Portare in luce il vero volto di Dio, di Cristo, di Maria, della Chiesa e dell'uomo è il compito che spetta oggi alle Missionarie e ai Volontari, ovunque essi si trovino.

Ai Volontari chiedo di essere coscienti della realtà in cui vivono, di incarnare lo spirito del vero cristianesimo, di essere degni strumenti nelle mani di Maria e di donarsi in uno stato permanente di vittima con intenti apostolici. Ai Volontari di ieri e di oggi io consegno questo triplice programma:

1. Il vero Volontario dell'Immacolata, o aspirante Volontario, deve vivere appassionatamente l'amore all'Eucaristia; la Santa Messa vissuta e partecipata; la comunione ricevuta con la viva consapevolezza della presenza reale di Cristo; il Santissimo Sacramento visitato nella giornata e invocato nei principali momenti di bisogno. Amore incondizionato all'Eucaristia, perché non si può concepire che uno sia di Maria senza essere tutto di Cristo, verso il quale è diretta la missione di Maria.
2. Un amore sempre più grande verso l'Immacolata. Bisogna conoscere l'Immacolata, approfondire i suoi insegnamenti e meditare i suoi messaggi. Ma la meditazione e lo studio della verità non sono sufficienti se non sono accompagnati dalla preghiera. Padre Kolbe ci insegna che questo è il metodo per conoscere Dio e le verità soprannaturali. «*L'Immacolata – diceva – la si conosce in ginocchio*», vale a dire pregando, invocando, offrendo a Maria e sentendola vicino; come chi entra in un giardino profumato e vive in questo giardino, e quando ne esce il suo corpo conserva il profumo di quel giardino.
Così è per chi vive di Maria. Egli è profumato di Maria, è quasi come Maria, una emanazione dell'Immacolata. Dunque: invocazioni a Maria durante la giornata, atti di amore, rinnovo della consacrazione all'Immacolata anche con poche parole, offerta delle gioie e dei dolori, chiedendo alla Madonna la forza per accettare qualunque croce. «*Chi vuol essere mio discepolo – ha detto Cristo – rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*» (cfr. Mc 8,34). Chiedere alla Madonna la forza di saper portare la propria croce, fino alla morte.
3. Pregare, offrire e soffrire per le vocazioni, specialmente quelle missionarie. Ormai tutto il mondo è terra di missione, perché dovunque ci sono milioni di uomini che aspettano la presenza di un sacerdote, di una religiosa, di un consacrato o di una consacrata per poter tornare a Dio.
È terra di missione anche l'Europa, la nostra Italia, la nostra parrocchia, il nostro ambiente, ogni luogo dove ci troviamo. Occorre comunicare una parola buona ovunque. Per questo ci vogliono vocazioni, sacerdoti, missionari. Nel nostro caso specifico, ci vogliono vocazioni missionarie per l'Istituto dell'Immacolata, vocazioni sante e sapienti, donne che siano sante e sapienti, come la vera Donna che è Maria.

* * *

Affido a voi, cari amici, questi impegni e soprattutto vi affido la preghiera e l'offerta per le vocazioni. A voi, Volontari dell'Immacolata e aspiranti Volontari, affido questo compito e in voi confido, affinché in tutto il mondo Maria possa essere conosciuta in tutta la sua bellezza, in tutta la sua grandezza, in tutta la sua bontà, in tutta la sua santità.

Padre Luigi Faccenda
Fondatore dell'Istituto

(Omelia rivolta ai Volontari il 17 settembre 1991)

STATUTO

Capitolo primo

IDENTITÀ DEI VOLONTARI DELL'IMMACOLATA

1. Noi, Volontari dell'Immacolata - Padre Kolbe, siamo membri aggregati all'Istituto secolare di diritto pontificio Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe¹. Siamo fedeli laici o chierici che tendono alla perfezione evangelica condividendo la spiritualità e la missione dell'Istituto, a norma del Diritto Canonico² e del presente Statuto, approvato dalla VII Assemblea generale dell'Istituto. In quanto membri aggregati, facciamo riferimento a una comunità dell'Istituto stesso.
2. Viviamo il Battesimo³ e tendiamo alla perfezione dell'amore attraverso l'offerta totale all'Immacolata, Madre di Dio e Mediatrice di grazia.
3. Il carisma mariano è il mezzo specifico della nostra santificazione e la finalità particolare del nostro apostolato. Esso si fonda sul mistero e sulla missione dell'Immacolata Concezione; scaturisce dal testamento di Cristo Crocifisso: «Donna, ecco il tuo figlio... Ecco la tua Madre» (Gv 19,26-27) e dalla eredità spirituale di san Massimiliano Kolbe, apostolo dell'Immacolata, sacerdote e martire della carità.
4. Accogliendo Maria come dono del Redentore, ci consacriamo totalmente a Lei per collaborare alla sua missione materna e universale. Ci poniamo a servizio dell'uomo nel nostro ambiente, promuovendo con la testimonianza e con tutti i mezzi possibili la conoscenza e il culto a Maria Santissima, per contribuire alla nuova evangelizzazione dei popoli⁴.
5. Come i settantadue discepoli del Vangelo, ci impegniamo ad attuare la nostra specifica missione a servizio dell'edificazione del Regno di Dio⁵. Siamo, quindi, veri missionari che vivono nel mondo, comunicando con l'esempio e con l'azione l'ideale evangelico dell'amore a Dio e ai fratelli.

¹ Cfr. Costituzioni delle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe, 9.

² CIC 725: «L'Istituto può associare a sé, con qualche vincolo determinato dalle Costituzioni, altri fedeli che si impegnino a tendere alla perfezione evangelica secondo lo spirito dell'Istituto e a partecipare della sua stessa missione».

³ Cfr. 9-11.

⁴ Cfr. SK 92; RMI 33.

⁵ Cfr. EN 70.

Capitolo secondo

AMMISSIONE E FORMAZIONE

6. I Volontari dell'Immacolata - Padre Kolbe sono uomini e donne di età non inferiore ai 18 anni, idonei e disponibili ad assumersi gli impegni richiesti dal presente Statuto. In particolare abbiano:
 - sincero desiderio e ferma volontà di vivere il Vangelo;
 - amore e filiale obbedienza alla Chiesa cattolica e al suo Magistero;
 - capacità di instaurare rapporti sociali caratterizzati dalla carità e dallo spirito di collaborazione;
 - amore al carisma mariano e missionario dell'Istituto;
 - disponibilità di tempo per la formazione e per l'apostolato proprio dell'Istituto (cfr. Statuto cap. 5);
 - consapevolezza di attuare una scelta prioritaria di spiritualità e appartenenza all'Istituto con la quale armonizzare altri impegni ecclesiali;
 - coscienza che questa scelta non consente di appartenere contemporaneamente ad altri movimenti di spiritualità⁶.
7. Chi desidera essere Volontario dell'Immacolata - Padre Kolbe presenta alla Direttrice locale di una comunità dell'Istituto la domanda scritta, nella quale esprime i motivi della sua scelta, e allega il questionario d'uso.
La Direttrice locale, dopo aver consultato la Comunità, la Missionaria o il Volontario che eventualmente conosce la persona, darà risposta scritta e indicherà per i fedeli laici una Missionaria delegata e/o un Volontario a cui fare riferimento per la necessaria formazione.
8. La Delegata e/o il Volontario formatore accompagnano l'Aspirante nella sua formazione spirituale e apostolica e nel suo cammino di fedeltà alla vocazione specifica, seguendo le linee formative date dalla Direzione generale dell'Istituto.
9. L'inizio del periodo di formazione avviene con la consacrazione personale all'Immacolata nello spirito di san Massimiliano Kolbe, con la consegna della Medaglia miracolosa e del libro *Solo l'amore crea*, di padre Luigi Faccenda.
10. L'aggregazione avviene dopo un periodo di preparazione di almeno due anni, durante il quale l'Aspirante s'impegna ad assumere con responsabilità una formazione adeguata alla sua vocazione, basata sulla conoscenza del carisma e della spiritualità dell'Istituto.
11. L'aspirante Volontario che, al termine del periodo di formazione, desidera aggregarsi all'Istituto manderà la richiesta scritta alla Direttrice generale la quale, previa presentazione della Delegata, può ammettere o meno all'aggregazione.
12. Il rito, che riveste un carattere di festa sia per le Missionarie che per i Volontari, si svolge possibilmente in una Casa dell'Immacolata. Se le circostanze lo permettono è possibile celebrarlo anche in una chiesa pubblica.
13. L'aggregazione avviene con la Consacrazione solenne all'Immacolata e con la promessa di "disponibilità apostolica".
Il Volontario riceve il crocifisso, lo Statuto e la tessera di appartenenza all'Istituto.

⁶ Fa eccezione l'appartenenza all'Associazione Milizia dell'Immacolata in quanto condividiamo la stessa spiritualità e finalità apostolica (cfr. Statuto, 30).

- 14 Il Volontario firma l'attestato di avvenuta Aggregazione di cui una copia viene conservata nella comunità di appartenenza e l'originale viene inviato alla segreteria generale.
15. Curiamo la nostra formazione permanente attingendo alla spiritualità propria dell'Istituto e partecipando possibilmente agli incontri periodici che si realizzano nella Casa dell'Immacolata più vicina o nel nostro ambiente.
Accogliamo le occasioni per approfondire la formazione spirituale e la cultura teologica e mariana.
16. Chiamati ad essere testimoni in vari ambienti, cerchiamo di curare anche l'aggiornamento e la competenza professionale e di conoscere e approfondire i problemi sociali, morali e culturali della realtà in cui viviamo.

Capitolo terzo

VITA SPIRITUALE

17. Cerchiamo di vivere l'incontro con la Santissima Trinità nel cuore di Maria, per essere con Lei strumenti di salvezza.
18. Per realizzare la consacrazione totale all'Immacolata secondo lo spirito kolbiano, ci impegniamo a:
 - alimentare la *vita interiore* quale rapporto costante tra contemplazione e azione;
 - vivere l'attimo presente uniformandoci con *obbedienza di fede* alla volontà di Dio;
 - amare con *carità eroica* tutti gli uomini in un dono continuo di noi stessi, evitando qualunque atteggiamento che non tenda a costruire la pace;
 - accettare il dolore e la sofferenza quale *offerta* di noi stessi, per cooperare con Cristo alla redenzione del mondo⁷.
19. Sull'esempio di Maria, cerchiamo di vivere con assiduità la preghiera e di operare con retta intenzione, agendo per amore di Dio e orientando a Lui tutte le realtà temporali.
20. Per alimentare la vita di unione con Dio, celebriamo con particolare fervore il Mistero Eucaristico, «centro e culmine della vita cristiana»⁸; cerchiamo di essere quotidianamente fedeli alla meditazione e ad altre espressioni di preghiera liturgica e personale. In particolare, curiamo l'Adorazione Eucaristica e ci accostiamo spesso al sacramento della Riconciliazione.
21. Meditiamo il mistero di Maria e ne celebriamo in pubblico e in privato le feste e le solennità. Rinnoviamo ogni giorno la consacrazione personale all'Immacolata e, nelle solennità mariane, l'affidamento di tutto l'Istituto. Valorizziamo gli esercizi di pietà mariana, soprattutto la recita quotidiana dell'Angelus e del Rosario⁹.
22. Partecipiamo a un Corso annuale di Esercizi Spirituali e alle giornate di spiritualità organizzate dalla comunità. Se impossibilitati, cerchiamo altre modalità di formazione spirituale in accordo con la Delegata.
23. Ricordiamo sempre che: «modello perfetto di tale vita spirituale e apostolica è la Beata Vergine Maria, Regina degli apostoli, la quale, mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudine familiare e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio Suo e cooperò in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore»¹⁰. Per questo:
 - ci esercitiamo in uno spirito di profonda umiltà e fiducia, per riconoscere i nostri talenti come doni di Dio e apprezzare il bene di ogni persona;

⁷ Cfr. SK 706

⁸ SC 10; cfr. LG 11; cfr. Sacra Congregazione dei riti, Istruzione *Eucharisticum mysterium* sul culto del mistero eucaristico (25 maggio 1967), 6.

⁹ Queste ed altre preghiere si trovano nel manuale dell'Istituto *Perseveranti nella preghiera*.

¹⁰ AA 4.

- ci impegniamo a vivere le virtù umane e cristiane: dominio di sé, sincerità d'animo, fedeltà alla parola data, discrezione, delicatezza previdente, gentilezza nel tratto, accoglienza gioiosa, rettitudine nel valutare uomini ed eventi, fermezza nel dolore e nella prova;
- viviamo il consiglio evangelico della povertà in un atteggiamento di letizia, di pace, di fiducia nella Provvidenza; ci impegniamo, inoltre, a usare i mezzi offerti dal nostro stato di vita, personale, professionale e familiare, con onestà e gratitudine, distacco interiore e s
- viviamo il consiglio evangelico della castità¹¹ secondo il nostro stato di vita e gli orientamenti del confessore, offrendo una testimonianza di amore oblativo e disinteressato, come è l'amore di Cristo;
- viviamo il consiglio evangelico dell'obbedienza, cercando con cuore umile e generoso la volontà di Dio e aderendo al Magistero della Chiesa cattolica;
- seguiamo le indicazioni dell'Istituto inerenti alle nostre condizioni di Volontari dell'Immacolata - Padre Kolbe; tali indicazioni non riguardano le scelte politiche, sociali, familiari e professionali, a meno che non siano occasioni di scandalo o siano contrarie alla fede e alla morale cattolica.

24. Pur rimanendo nel nostro stato di vita, possiamo vivere uno o tutti i consigli evangelici, come voti privati (temporanei o definitivi), con il consenso del confessore.

¹¹ Cfr. HV 9; FC 34.

Capitolo quarto

VITA DI COMUNIONE

25. La vita Trinitaria, pienamente accolta e vissuta da Maria, costituisce la sorgente e il modello della comunione che deve alimentare e fortificare la nostra vita, rendendoci testimoni e collaboratori di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo, secondo Dio.
26. La Madre del Signore è al centro dell'unica Famiglia spirituale delle Missionarie e dei Volontari, così come è al centro della Chiesa in cammino.
27. Nella Chiesa e con la mediazione materna di Maria, viviamo la comunione con gli altri Volontari e con le Missionarie come realtà fondamentale del carisma dell'Istituto. Per questo ciascuno di noi si sente stimolato a crescere non solo per se stesso, ma per il bene di tutti ed esprime la genuinità dell'amore reciproco:
 - riconoscendo e apprezzando il valore di ogni persona;
 - instaurando rapporti di amicizia serena ed equilibrata;
 - offrendo con umiltà e sollecitudine materna il suo servizio;
 - tendendo la mano verso tutti, chiedendo e offrendo il perdono per ogni offesa (cfr. Mt 5,23-24), consapevole di essere segno dell'amore e della misericordia di Maria;
 - costruendo sempre la carità-comunione, ricordando che la pace e la gioia pasquale sono il frutto della morte a se medesimi e dell'accoglienza del dono dello Spirito.
28. Questa vita di comunione fraterna è favorita dal dialogo, dalla corrispondenza, da momenti di condivisione fra Missionarie e Volontari, cercando di ricreare il clima del Cenacolo prima e dopo la Pentecoste; vivendo con Maria, Madre dell'unità, un'esperienza di Chiesa perseverante nella preghiera, animata dalla comunione, aperta alla missione¹².
29. Ci impegniamo a ricordare con affetto le Missionarie e i Volontari che si sono addormentati in Cristo. Ricevuta la comunicazione del decesso di un membro dell'Istituto, recitiamo un santo Rosario e ci uniamo alle preghiere di suffragio della comunità. La preghiera di suffragio è, per ognuno, un dovere di carità e di gratitudine, segno di comunione che né vita né morte potranno spezzare.
30. Il carisma mariano ci impegna ad essere sempre e ovunque esperti di comunione. Per questo, fedeli al carisma dell'Istituto e al Magistero della Chiesa, collaboriamo in particolare con l'associazione della Milizia dell'Immacolata¹³ ed eventualmente anche con altre realtà e organismi ecclesiali.

¹² Cfr. RM 24, 30.

¹³ La Milizia dell'Immacolata, fondata da san Massimiliano Kolbe il 16 ottobre 1917, è stata riconosciuta come Associazione pubblica Internazionale dal Pontificio Consiglio per i laici, in data 16 ottobre 1997 (Decreto 2827/97/AIC - 75).

COLLABORAZIONE APOSTOLICA

31. Attenti alle esigenze fondamentali dell'uomo, collaboriamo alla missione evangelizzatrice dell'Istituto, anzitutto con:
 - la testimonianza serena, responsabile e coerente nei vari settori di attività sociale, diffondendo e proponendo, all'interno delle strutture temporali, i valori di giustizia, di unità, di pace, di solidarietà, sull'esempio di «Maria stella dell'evangelizzazione»;
 - la preghiera personale e comunitaria in unione di spirito con le Missionarie, aderendo alle intenzioni periodicamente presentate dall'Istituto, in particolare per ottenere vocazioni sante e sapienti alla Chiesa e all'Istituto;
 - l'offerta generosa delle proprie sofferenze e infermità, in riparazione del male e per l'efficacia dell'evangelizzazione. Se permanentemente infermi, viviamo la nostra realtà come immolazione, in una dimensione missionaria.
32. Qualunque sia l'attività o il luogo in cui siamo chiamati ad operare, ci sentiamo sempre missionari, perché siamo tali nella misura in cui viviamo l'unione con Cristo Redentore¹⁴ e la nostra totale offerta all'Immacolata.
33. Chi di noi vive questa vocazione come coppia, è chiamato in modo particolare a testimoniare l'ideale della famiglia di Nazareth, scuola di fede, di amore, di speranza e di vita.
34. Collaboriamo nella programmazione e nella realizzazione del progetto apostolico dell'Istituto.
35. Periodicamente, comunichiamo alla nostra Delegata le attività apostoliche che abbiamo svolto o che stiamo svolgendo.
36. Possiamo offrire la nostra disponibilità per un servizio in altre nazioni accordandoci con le rispettive responsabili dell'Istituto.
37. Coscienti degli oneri che le varie attività apostoliche comportano, sentiamo l'esigenza di contribuire, secondo le nostre possibilità economiche, alle necessità dell'Istituto.
38. Godiamo dei benefici spirituali derivanti dalla nostra vita di unione con Cristo e di consacrazione all'Immacolata. Partecipiamo, inoltre, ai frutti spirituali delle preghiere e dell'apostolato dell'Istituto. Qualsiasi forma di collaborazione non implica alcun diritto di essere assistiti dall'Istituto.

¹⁴ Cfr. RMI 23.

STRUTTURA DI GOVERNO

39. I Volontari di una determinata zona formano un «Gruppo locale» che fa riferimento a una Comunità dell'Istituto.
40. Ogni Gruppo locale, costituito da almeno dieci membri aggregati, ha un Consiglio locale formato dalla Missionaria delegata e da tre Volontari, scelti dagli altri Volontari. Esso è convocato e presieduto dalla Direttrice locale e si riunisce almeno due volte all'anno. Rimane in carica tre anni e può essere riconfermato per un altro triennio. Fra i tre membri eletti il Consiglio stesso nomina un rappresentante per il Consiglio nazionale.
41. Ogni Nazione ha il proprio Consiglio nazionale, formato dalla Missionaria delegata nazionale e dal Rappresentante di ogni Consiglio locale. Esso si raduna almeno una volta all'anno al completo, sia per ricevere le indicazioni date dalla Direzione generale dell'Istituto, sia per trattare altri problemi inerenti alle finalità e alle esigenze dei Volontari. Il Consiglio nazionale rimane in carica tre anni e può essere riconfermato per un altro triennio.
42. L'Assistente generale dei Volontari è il medesimo Assistente generale di tutto l'Istituto.

VALORE DELLO STATUTO

43. Il presente Statuto è valido sia per i Volontari laici che per i chierici, salvo restando gli obblighi derivanti dalla propria vocazione e dal rispettivo stato di vita.
44. Il Volontario, in qualunque situazione o condizione si possa trovare, cercherà di attenersi il più possibile a quanto viene indicato nello Statuto, per unirsi agli altri Volontari e a tutto l'Istituto e camminare insieme nella fedeltà dinamica al carisma specifico e alla missione che lo Spirito Santo affida loro, nella Chiesa e nel mondo.
45. Se per vari motivi il Volontario non vive la propria vocazione con coerenza, chiederà per iscritto o sarà invitato a chiedere, di non essere più membro aggregato dell'Istituto. La Direttrice generale darà al Volontario interessato risposta scritta dell'accettazione della sua richiesta di dimissione.
46. La Direttrice generale su proposta della Direttrice locale può dimettere un Volontario che non vive con coerenza la propria vocazione. Darà perciò comunicazione scritta dell'avvenuta dimissione al Volontario interessato.
47. Le Norme del presente Statuto non obbligano sotto pena di peccato.

Abbreviazioni e sigle

Documenti del Concilio Vaticano II

- AA** = Decreto *Apostolicam Actuositatem* su “L’apostolato dei laici”, 18.11.1965.
- LG** = Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* su “La Chiesa”, 21.11.1964.
- SC** = Costituzione *Sacrosanctum Concilium* su “La Sacra Liturgia”, 4.12.1963.

Documenti e testi della Santa Sede

- EN** = Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* sull’evangelizzazione nel mondo contemporaneo, 8.12.1975.
- FC** = Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio* sui compiti della famiglia cristiana, 22.11.1989.
- HV** = Paolo VI, Lettera enciclica *Humanae vitae* sulla regolazione della natalità, 25.7.1968.
- RM** = Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris mater* sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino, 25.3.1987.
- RMi** = Giovanni Paolo II, lettera enciclica *Redemptoris missio* circa la permanente validità del mandato missionario, 7.12.1990.
- CfL** = Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, 30.12.1988.

Altre sigle

- SK** = Scritti di Massimiliano Kolbe, Edizioni E.N.M.I, Roma 1997.

INDICE

Ai Volontari

La voce del Padre

STATUTO

Capitolo primo

Identità dei Volontari dell'Immacolata

Capitolo secondo

Ammissione e formazione

Capitolo terzo

Vita Spirituale

Capitolo quarto

Vita di Comunione

Capitolo quinto

Collaborazione apostolica

Capitolo sesto

Struttura di Governo

Capitolo settimo

Valore dello Statuto

**Centri e Sedi delle
Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe**

DIREZIONE GENERALE

Viale Giovanni XXIII, 17
40037 Borgonuovo - Sasso Marconi (Bologna)
Tel. 051.678.44.75 – Fax. 051.84.58.56

ITALIA

Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe

Viale Giovanni XXIII, 19
40037 Borgonuovo - Sasso Marconi (Bologna)
Tel. 051.678.20.14 – Fax. 051.67.84.489

Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe

Centro di Preghiera «Padre Kolbe»
Via Lagarete, 31 – 40048 Pian del Voglio (Bologna)
Tel. 0534.98.225

Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe

Via San Marco, 70 – 37138 Verona
Tel. 045.56.27.11

Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe

Via Orazio, 3 – 00193 Roma
Tel. 06.323.54.15

Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe

Via Barletta, 25 – 70122 Bari
Tel. 080.521.13.41

Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe

Centro Mariano Missionario
Via Torrella, 10 – 09096 Santa Giusta (Oristano)
Tel. 0783.35.70.17

ARGENTINA

Misioneras de la Inmaculada – Padre Kolbe

Centro mariano y Misionero
CC 311 – 7400 Olavarria (Bs. As.)
Tel. 0054.2284.45.11.60

Misioneras de la Inmaculada – Padre Kolbe

Calle Santuario Eucaristico, 4371
1653 Villa Ballester (Bs. As.)
Tel. 005.1147.68.39.96

BOLIVIA

Misioneras de la Inmaculada - Padre Kolbe
Centro mariano y Misionero
CC 3 – Montero – Santa Cruz
Tel. 005913.92.21.331

Misioneras de la Inmaculada - Padre Kolbe
CC 2814 – Cochabamba
Tel. 005914. 472.14884

BRASILE

Missionarias da Imaculada - Padre Kolbe
Rua Atlântica 12, Jardim do Mar
São Bernardo do Campo
C.E.P. 09750 – 480 São Paulo
Tel. 0055.11.41.211.670

Missionarias da Imaculada - Padre Kolbe
Rua Domingos Jorge Velho, 234
Jd. Mansur
Campo Grande - MS
CEP: 79051-200

CALIFORNIA

Fr. Kolbe Missionaries of the Immaculata
531 East Merced Ave – West Covina, CA 91790 – U.S.A
Tel. 001.626.91.70.040

LUSSEMBURGO

Missionnaires de l'Immaculée - Père Kolbe
130, Route d'Esch – L – 1471 Luxembourg
Tel. 00352.48.19.98

POLONIA

Misjonarki Niepokalanej Ojca Kolbe
Ul. Franciszkańska, 12/a
32-600 Oświęcim – Harmęże
Tel. 0048.338.44.43.47